

Riflessioni su *Il bibliotecario. Riflessioni in dialogo*

Carlo Ghilli

Con grande piacere in questa prestigiosa biblioteca porto il saluto della Sezione Toscana di AIB¹ a questa presentazione del libro *Il bibliotecario. Riflessioni in dialogo*, di Mauro Guerrini, pubblicato recentemente da Editrice Bibliografica, con prefazione di Laura Ballestra, presidente nazionale di AIB, e con un saggio di Raffaele Da Magistris sul riconoscimento della professione bibliotecaria in Italia.

Permettetemi di dire che leggendo questo libro mi sono sentito orgoglioso della nostra professione!

Ho avuto il piacere e l'onore di seguire e leggere il libro mentre Mauro Guerrini lo scriveva. Una delle molte versioni riportava un sottotitolo che allora mi sembrava e oggi mi sembra particolarmente significativo: 'Una professione proteiforme in continua trasformazione'. Trovai questo sottotitolo particolarmente azzeccato perché evidenziava la difficoltà della definizione e metteva in luce la natura mutevole e complessa della figura del bibliotecario, al passo con i cambiamenti sociali, culturali, tecnologici e normativi del passato e del nostro tempo. Ma la trasformazione costante è frutto del dialogo continuo, del confronto senza sosta che da sempre i bibliotecari intessono con la realtà culturale e sociale in cui sono immersi.

Quando penso ai colleghi che lavorano in un ufficio anagrafe o tributi, in una ragioneria, alla monotonia del loro lavoro, penso a Mauro Guerrini che invece ci parla di un professionista ideale e al contempo reale, un professionista che analizza bisogni, gestisce

1 Nota della redazione: L'articolo è la trascrizione dell'intervento dell'autore in occasione della presentazione del libro *Il bibliotecario. Riflessioni in dialogo*, di Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2025, a Firenze, presso la Biblioteca Marucelliana, l'8 maggio 2025

collezioni, promuove la lettura e progetta servizi sempre e da sempre innovativi. Un professionista che si muove tra competenze tecniche, responsabilità amministrative e sensibilità umanistica. Che si forma continuamente, che coopera a livello locale e internazionale, che pensa in termini di accesso e inclusione, e che vede nelle varie tipologie di biblioteca non solo un luogo fisico, ma uno spazio sociale aperto eppure sempre legato alla sua millenaria tradizione di punto di accesso alla conoscenza.

Un aspetto che colpisce particolarmente è la ricchezza delle fonti con cui Guerrini sviluppa il suo racconto, intrecciando riflessioni personali e ampi brani tratti dalle opere di studiosi del calibro di Dewey, Crocetti, Revelli, Ranganathan, Ferrieri, solo per citarne alcuni. Ne emerge un mosaico dinamico, in cui il bibliotecario non è mai una figura fissa, ma si adatta, muta, cresce con la società che cambia, appunto un 'poliedrico e proteiforme' professionista.

Guerrini ci dice che sono i bibliotecari a fare le biblioteche; ma leggendo il suo libro, aggiungerei: sono le biblioteche a fare i bibliotecari, in uno scambio continuo e reciproco.

Un passaggio assai significativo del libro descrive il bibliotecario come un giardiniere: qualcuno che osserva, semina, cataloga, cura, con pazienza e audacia. Una metafora poetica e potente, che ci restituisce la profondità e la delicatezza del ruolo.

Il bibliotecario non è un semplice 'addetto alla cultura', ma un vero e proprio protagonista della vita intellettuale di una comunità. È colui che costruisce ponti tra i libri e i lettori, tra il passato e il futuro, tra l'informazione e la conoscenza.

Ma accanto a questa visione ampia e appassionata del bibliotecario, il libro dedica un'attenzione rigorosa agli aspetti normativi e istituzionali della professione.

Voglio evidenziare in proposito il contributo di Raffaele De Magistris, autore dell'appendice intitolata *Il riconoscimento della professione bibliotecaria in Italia*.

De Magistris ripercorre con grande chiarezza e profondità il lungo e tortuoso cammino che ha condotto al riconoscimento giuridico della figura del bibliotecario, culminato nella norma UNI 11535:2023. Una norma che definisce i requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità richiesti per esercitare questa professione. È un passaggio fondamentale che segna una svolta nella consapevolezza del ruolo e della dignità del bibliotecario nella società contemporanea.

L'appendice discute inoltre la posizione dell'Associazione Italiana Biblioteche sulle competenze e i titoli richiesti per l'iscrizione e il mantenimento nell'elenco professionale. È un contributo che dà concretezza e struttura a quanto viene enunciato nel resto del volume, dimostrando che parlare di biblioteche e bibliotecari non è solo un esercizio teorico, ma anche una questione di policy, di diritti professionali, di definizione dei confini della nostra identità lavorativa.

In un'epoca in cui si parla sempre più di disintermediazione, in cui le biblioteche devono continuamente ripensarsi per non essere considerate obsolete, questo libro ha il merito di restituirci una visione sfaccettata e autorevole della professione bibliotecaria. Una figura in continua metamorfosi, sì, ma anche ancorata a valori forti: l'accesso all'informazione, l'etica del servizio, la responsabilità sociale e culturale.

Vorrei chiudere con una citazione evocativa di Luis Sepúlveda, riportata in apertura del libro: «*Io sono Itzahuaxatin*, colui che veglia sui ricordi e sulle domande, sulle ragioni e sui dubbi». Ecco, il bibliotecario è proprio questo: un custode vigile della memoria, ma anche un compagno attivo nella ricerca del sapere.

Mi auguro che questo libro venga letto, discusso, e soprattutto usato: nei corsi di formazione, nelle biblioteche, nei luoghi in cui si decide il futuro della nostra professione. È una risorsa preziosa non solo per chi si affaccia a questo mondo, ma anche per chi già ne fa parte e desidera rinnovare il proprio sguardo.

Carlo Ghilli

Sezione Toscana AIB - Biblioteca Fucini Empoli

Carlo.ghilli@aib.it